

I lavoratori temono che l'ospedale faccia concorrenza

Clinica San Michele in pericolo: il piano di rilancio (con gestione privata) dell'ospedale Santa Maria di Misericordia rischia di costare caro alla storica casa di cura ingauna e ai suoi 80 lavoratori. Sono proprio loro a lanciare un grido d'allarme, all'indomani delle dichiarazioni dell'assessore regionale Angelo Gratarola, secondo cui il progetto procede spedito e prevede, tra le altre cose, 60 posti di riabilitazione funzionale. Il problema è che la riabilitazione è proprio uno dei cavalli di battaglia della clinica di Nicola Nante, che guarda caso ha una convenzione con il servizio sanitario pubblico proprio per questo tipo di attività. Insomma, il rischio è che i 60 posti promessi al futuro gestore dell'ospedale di Albenga siano sostanzialmente proprio quelli attualmente in capo alla San Michele, o che comunque l'apertura di un reparto ospedaliero possa rendere superflua la convenzione con la clinica, da oltre 60 anni (dai tempi di Libero Nante, padre dell'attuale titolare) è un punto di riferimento per molti albeganesi, ed è stata oggetto di un non semplice salvataggio dopo anni di gestioni "esterne" complicate.

«Ci chiediamo perché nel nuovo Ospedale dovrebbero essere creati dei doppioni ed



La clinica San Michele

essere resi servizi che già sono garantiti sul territorio, anziché destinare le risorse ad attività quali un pronto soccorso aperto 24h/24 o altri settori totalmente mancanti. Temiamo che il futuro nostro e delle nostre famiglie possa diventare nuovamente incerto, risvegliando in noi spiacevoli ricordi di situazioni già vissute. Tutto questo ci scoraggia ancora di più, considerando il grande impegno a favore dei cittadini liguri, anche se non ci viene adeguatamente riconosciuto dalle Autorità, né economicamente né moralmente. Ci chiediamo quali siano le logiche che muovono la scelta di avviare duplicati di attività che non potranno che essere concorrenti con la nostra». —

L. REB.